

Ambiente Il patrimonio nascosto si mostra

Le Giornate FAI d'Autunno

Michele Da Col

Anche in Friuli Venezia Giulia, sabato 15 e domenica 16 ottobre 2022 si sono svolte le Giornate FAI d'Autunno, l'evento che il FAI – Fondo per l'Ambiente Italiano ETS dedica al patrimonio culturale e paesaggistico del nostro Paese, animato dai Gruppi FAI Giovani con la partecipazione di Delegazioni, Gruppi FAI e Gruppi FAI Ponte tra culture di tutta Italia. Al centro un patrimonio unico che è in ogni angolo del Paese, che consiste anche in edifici e paesaggi inediti che custodiscono storie, culture e tradizioni, che sono a pieno titolo “il nostro patrimonio”, e che perciò tutti siamo chiamati a proteggere per le generazioni future, com'è nella missione del FAI, cominciando innanzitutto a conoscerli.

Il Gruppo FAI Giovani di Trieste ha presentato, in collaborazione con l'Associazione Caffè Trieste “Il viaggio del caffè”. Sono state aperte sei aziende (Demus - riservata agli iscritti FAI-, Excelsior Industria Caffè Torrefatto, Imperator - Bloom Coffee School, Torrefazione Guatemala, Torrefazione Primo Aroma, Torrefazione Vidiz&Kessler - Qubik) per conoscere la lavorazione della bevanda. Ha accompagnato il viaggio l'apertura del palazzo della Borsa Vecchia, oggi sede di Trieste della Camera di Commercio della Venezia Giulia con visita ai saloni e allestimento di una mostra con pezzi della collezione dell'Associazione Museo del Caffè. Il Gruppo FAI Giovani di Pordenone ha aperto diversi luoghi a Zoppola per scoprirne gli aspetti storici, artistici ed economici. È stato possibile visitare: il Castello (di proprietà privata); la Cooperativa produttori di patate (Co.Pro.Pra.); la Distilleria Pagura con l'impianto di produzione; il laboratorio di Stefano Jus (riservato ai soci FAI); e la villa liberty di ispirazione gotica Villa Babuin (di proprietà privata).

Il Gruppo FAI di Spilimbergo ha concentrato le aperture a Sequals con tre visite dedicate.

Con il percorso “I mosaici a cielo aperto” si sono potute ammirare le opere delle storiche famiglie di mosaicisti. Due aperture speciali: Palazzo Domini (solitamente chiuso) sede della più importante famiglia che ricevette dalla Serenissima l'investitura sul territorio; e Villa Carnera, voluta dal campione di pugilato, dove si potranno vedere gli ambienti, i cimeli di famiglia e la palestra.

Il Gruppo FAI di Cividale del Friuli ha proposto un percorso alla riscoperta di Leone Morandini: si è partito con il Museo Cristiano e Tesoro del Duomo di Cividale del Friuli, che comprende testimonianze della cultura bizantina, longobarda e carolingia dell'Alto Medioevo; si è proseguito con l'esterno di Casa Morandini e infine una camminata per ammirare le opere di Leone Morandini, artista che a Cividale ha lasciato un segno umile ma potente.

La Delegazione FAI di Udine ha coinvolto due Comuni. A Faedis luoghi solitamente chiusi al pubblico: la Chiesetta e la scalinata di San Rocco, consacrata nel 1366 dal Vescovo di Segna, da cui è stato possibile ammirare nella sua interezza il territorio circostante; e la Chiesetta di Santa Maria con il roccolo e il vigneto centenario dove è stato possibile immergersi in un luogo in cui spazio e tempo si fermano. A Manzano si sono le porte dell'Acetaia Midolini, immersa nel cuore dei Colli Orientali del Friuli.

La Delegazione FAI di Gorizia ha coinvolto la Riserva Naturale dei Laghi di Pietrarossa e Doberdò a Doberdò del Lago, uno dei luoghi accerchiati dagli incendi che hanno sfigurato il Carso in estate e che hanno spinto la Direzione Regionale del FAI FVG a candidare l'area carsica transfrontaliera nel censimento “I Luoghi del Cuore” per agevolarne la tutela. Il percorso prevedeva la visita al Centro visite e al Museo di Gradina, una passeggiata alla scoperta del Carso e della storia attraverso i secoli e un itinerario per conoscere da vicino le caratteristiche del “lago carsico” e dell'ambiente che lo circonda.



CAI Lo spettacolo della natura e la trascendenza

In montagna la salita diventa ascensi



Roberto Fonda

Non soltanto gli studiosi si occupano di natura, bellezza e amore che rappresentano gli archetipi i quali racchiudono aspetti mistici dell'andare in montagna.

Molto spesso sono proprio coloro che si avvicinano alla natura con umiltà, rispetto e amore alla bellezza che la natura offre... ma non basta, poiché – come rivela il titolo di questo articolo – con la salita si scopre la spiritualità dell'ascensi. Vi sono molte strade – noi “montanari” le chiamiamo sentieri e vie di salita – che portano alla Divinità.

Chi scrive ha avuto l'occasione di conoscere e frequentare Spiro Dalla Porta Xydias, grande rocciatore, scrittore e conferenziere, già in gioventù regista teatrale ma soprattutto “buon Maestro”.

Durante uno dei tanti nostri viaggi per raggiungere le sedi delle Assemblee Gism (Gruppo Italiano Scrittori di Montagna, di cui era presidente) confidai a Spiro che sin da bambino mi ero innamorato della montagna grazie ad un sacerdote della mia parrocchia, ottimo rocciatore che nei soggiorni estivi, da un anno all'altro, ci aveva fatto conoscere le Dolomiti. Ma era grazie a Spiro che avevo compreso il profondo valore del mio sentimento per la montagna: avevo capito “perché” le amavo. E avevo aggiunto, strappandogli un sorriso: “i nostri sono stati percorsi praticamente eguali ma all'inverso, tu eri partito dalla bellezza della montagna per trovare Dio, invece io... ero partito da Lui per arrivare alla montagna”.

In uno scritto di Bianca di Beaco in ricordo di Spiro – anche lei ci aveva lasciato, un anno dopo di lui – leggiamo: “Si sono chiusi gli occhi sulla bellezza. Specialmente negli ultimi giorni, il suo sguardo si riempiva di cielo. Vi si delineavano le montagne, costruite più di spiritualità che di pietra”. E ancora: “Bianca, io vedo il mio Campanile [di Val Montanaia], tu lo sai, ma non è più l'urlo pietrificato, ora è la mia ultima preghiera. Ma, ora cosa lascio di tutta questa mia lunghissima vita?”.

Hai lasciato certamente molto, caro Spiro. Noi della Commissione cultura dell'Associazione XXX Ottobre sezione Cai (Club Alpino Italiano) a Trieste, continuiamo con impegno l'attività da te fondata.

Conosciuto ormai da tutti l'aforisma che ti era caro: “Trieste città di mare che guarda alla montagna”.

Il tuo amore per la montagna lo ricorderemo anche con la meraviglia che ti aveva colpito nell'ammirare uno stupendo arcobaleno.

Che meraviglia questo iride! Ma ci sarà un perché di fronte a tanta bellezza, non può essere un caso se esistono queste meraviglie, sono state dunque create? Sì, Dio esiste.

Abbiamo nominato e sottolineato la fede che ha caratterizzato la spiritualità di Spiro dalla Porta Xydias ma qui desideriamo lasciare ai lettori anche una testimonianza di un altro grande concittadino, Emilio Comici che ha tracciato la storia dell'alpinismo italiano ed europeo: “Sulla montagna sentiamo la gioia di vivere, la commozione di sentirci buoni e il sollievo di dimenticare le miserie terrene. Tutto questo perché siamo più vicini al Cielo”.